



Intervista all'Ing. Annibale Formica, Direttore del Parco Nazionale del Pollino

di Mimmo Sancineto

1) Come sta vivendo l'esperienza del ritorno alla Direzione del Parco del Pollino, certamente un riconoscimento del lavoro che ha svolto per tanti anni a favore del territorio?

L'opportunità, che mi è stata data di ritornare alla direzione del Parco del Pollino, dopo la precedente esperienza del 1995-2002, periodo di istituzione, avvio e organizzazione delle attività dell'ente, è notevole; mi gratifica molto, ma non oso considerarla un riconoscimento del lavoro professionale svolto e dell'attività di animazione socio-culturale e della presenza sul territorio come cittadino del Parco.

L'esperienza acquisita negli anni '80, in Basilicata, con il Gruppo interdisciplinare di studio per la creazione del Parco naturale del Pollino mi ha consentito di dotarmi di un patrimonio di conoscenze e di strumenti progettuali per la conservazione attiva e per lo sviluppo durevole dell'area; quel patrimonio e quella esperienza sono stati e restano, per me, un costante riferimento per la gestione del Parco.

2) Quali sono le prime iniziative che ha messo in agenda? Quali le difficoltà e le ipotesi di soluzione?

In agenda ho messo il "parco", un ente "dedicato", e l'idea di una modalità d'uso compatibile del Pollino e delle sue risorse naturali e culturali; un mezzo per la gestione delle finalità istituzionali del territorio protetto. Ho iniziato con la ricognizione delle attività in corso, dei processi in atto, delle procedure amministrative, organizzative e di funzionamento, al fine di conoscere la situazione gestionale e di favorire il mio nuovo inserimento nella vita dell'ente.

Nei tre mesi ormai trascorsi dall'as-



sunzione dell'incarico, ho preso via via parte attiva con assunzione diretta di responsabilità nel perseguimento degli obiettivi già programmati. I problemi da risolvere, ovviamente, sono molti e tutti di estrema importanza. La loro soluzione va ricercata caso per caso con la determinazione di finalizzare l'impegno e l'operato verso il raggiungimento di risultati utili al territorio e alle popolazioni locali. Le risposte di cui ha bisogno il Pollino non si possono preconfezionare o scaricare da internet.

3) Visto che siamo in pieno inverno, che ricaduta sta avendo sul territorio il "piano neve"?

Alla luce anche dei cambiamenti climatici, su un massiccio montuoso del mezzogiorno d'Italia, collocato nel "cuore" del Mediterraneo, la neve è una delle risorse naturali che impreziosisce sempre di più il Pollino. L'attrattiva e la suggestione degli orizzonti e degli scenari che crea vanno inseriti in un processo di valorizzazione integrata delle tante e differenti risorse del Parco.

Il "piano neve", curato dall'ente parco insieme alle amministrazioni locali più direttamente interessate, serve a garantire nel periodo invernale la gestione di strutture, infrastrutture e servizi di montagna, il cui funzionamento avrà, però, ricadute sul territorio tutte da monitorare e valutare.

4) Parco e Piano strategico: quali i risvolti?

Del Parco è fondamentale promuovere, insieme all'azione di conservazione e tutela, l'economia di area protetta e il suo valore aggiunto. L'Accordo di Programma Quadro, stipulato con le due Regioni e con le altre Amministrazioni Locali, e il Piano Strategico, del quale si è parlato nelle settimane scorse a Castrovillari e a Senise, sono strumenti di programmazione, di progettazione e di gestione di interventi nel Parco, con il Parco e per il Parco, che devono far guadagnare al Pollino un ruolo strategico, nel contesto ambientale, territoriale, economico, sociale, culturale e scientifico. I risvolti? Sono un grande respiro, un grande colpo d'ala, un pensare ed agire "in grande" per risolvere i problemi difficili, complessi delle condizioni di vita del Pollino, coinvolgendo con proposizioni adeguate le sue popolazioni e le istituzioni che le amministrano. È anche un modo efficace per "donare" al Parco, oltre che "ricevere" dal Parco.

5) In che modo si pone il Parco rispetto al problema della Centrale del Mercure e delle fonti energetiche alternative?

I problemi della Centrale del Mercure esistono da lunghissima data. Riguardano vicende che coinvolgono numerose sensibilità del territorio, maturate nel tempo.



Foto di T. Alichino

Riguardano anche vicende che coinvolgono responsabilità come la mia, avendo io, in qualità di direttore del parco, preso la decisione di firmare, ai sensi delle misure provvisorie di salvaguarda allegate al DPR. 15.11.1993 istitutivo dell'ente parco, la iniziale "autorizzazione" al progetto di trasformazione a "biomasse".

Ho scritto in un articolo, pubblicato sul Quotidiano della Basilicata il 28 luglio 2005 (Cfr.; http://annibaleformica.it/files/2008/11/articolo_28_luglio_2005.pdf), "Anche se è antistorico dirlo, ma, ai fini della conservazione, della tutela e della valorizzazione del Parco e delle sue risorse, la centrale, in quel luogo, sarebbe stato un bene che non fosse stata mai costruita".

Il dibattito sull'alterna e contraddittoria storia della centrale mi ha visto sempre esposto; ho sempre espresso, cioè, giudizi e valutazioni, come in occasione di un convegno a Viggianello, al quale sono intervenuto, in qualità, all'epoca, di Sindaco di San Paolo Albanese, stigmatizzando, come è riportato in un articolo della Gazzetta del Mezzogiorno del

18 aprile 1986, "la centrale è nata male, vive peggio, non si giustifica più sul territorio, un'intera area riconfermata come vocata al turismo, dove ricompare la vecchia dicotomia tra conservazione della natura e sviluppo economico, dove non è possibile accreditare ad un progetto di sviluppo aziendale una valenza ed una dignità dello stesso ordine di un progetto di sviluppo socio-economico e territoriale di un'area-parco, sul quale la società del Pollino è ferma a guardare, incapace di imporsi ed imporre il ruolo che le compete" (Cfr.: <http://annibaleformica.it/files/2010/01/articolo-mercure-aprile1986.pdf>).

L'ente parco si sta ponendo in modo molto attento e responsabile, usando grande cautela e moderazione di fronte ad una materia che gli compete, ma che è delicata, difficile e complessa, per di più accompagnata da tensioni sociali. In sede di elaborazione degli strumenti di pianificazione e di gestione del parco, dovranno essere analizzate, valutate e dimensionate, con riferimento anche alle politiche energetiche regionali, le misure riguardanti eventuali interventi nel

campo delle fonti energetiche alternative.

6) Sono in cantiere iniziative a favore della promozione e della divulgazione dell'immagine del Parco?

Personalmente lego la divulgazione dell'immagine del parco alla percezione, tanto nelle popolazioni locali quanto nei visitatori, dell'effetto parco. Tutte le iniziative, nelle quali si lavora con buone pratiche a rendere reale, credibile, percepibile il loro influsso benefico sulla qualità del territorio, dell'ambiente, della natura, della cultura e delle attività umane presenti, ritengo siano mirabili vettori dell'immagine del parco.

Sono moltissime, pertanto, le iniziative in cantiere per favorire la promozione e la divulgazione dell'immagine del parco. L'ente parco deve, allo scopo, farsi sempre più protagonista, soggetto attivo e propositivo, attuttore e gestore di politiche dirette a perseguire le finalità istituzionali. E sulla scia degli esiti positivi deve creare "appeal"; deve comunicare, raccontare, raccontarsi e far parlare di sé, della sua immagine.